IL PUNTO

Usa, debito record

Il debito federale Usa raggiungerà il 70% del pil entro la fine del 2012, il livello più alto dalla seconda guerra mondiale Lo stima il Congressional Budget Office

L'appello di Madrid

Il ministro del Bilancio Montoro spagnolo: «Le necessità delle nostre banche non sono così eccessive» ma l'Europa «ci aiuti a reperire queste cifre»

Ankara ripaga il Fmi

Mentre la crisi del debito europea continua, la Turchia annuncia che entro il 2013 avrà finito di pagare tutti i debiti con il Fmi (23,5 miliardi di dollari ricevuti nel 2002)

LA COMMISSIONE europea richiama l'Italia: «Ci sono troppi oneri nel decreto, semplificare le procedure per gli incentivi alle rinnovabili»

NAPOLITANO va in diretta su tablet e smartphone con l'app 'Il Quirinale' scaricabile dal sito www.quirinale. it

INTERVISTA L'ECONOMISTA FRANCESCO SARACENO

«Servono cure, non amputazioni L'Europa malata si può salvare»

Giovanni Serafini
PARIGI

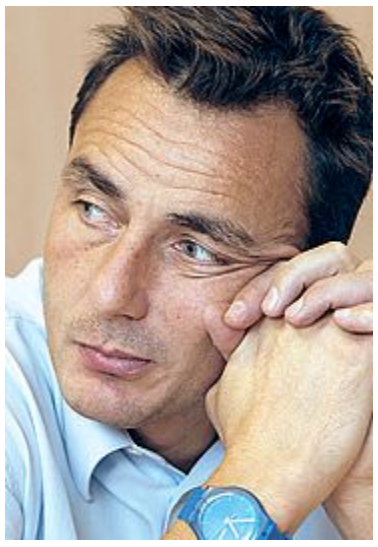
«NON SI ESCE dalla crisi europea con politiche nazionali. O si trova una soluzione europea, o tutti i paesi cadranno come birilli, uno dopo l'altro, Germania compresa». E' il parere di Francesco Saraceno **(nella foto)**, esperto di macroeconomia e politica europea presso l'OFCE, l'Osservatorio francese sulle congiunture economiche.

Professor Saraceno, dove stiamo andando a finire?

«C'è un conflitto fra due impostazioni. La prima, che definirei 'la dottrina di Berlino', dice che in Europa ci sono i cattivi e i buoni. I cattivi sono i paesi che hanno vissuto al di sopra dei loro mezzi, le cicale che hanno esagerato con la spesa pubblica e oggi sono in crisi; i buoni sono la Germania e i paesi del centro Europa, le formiche che hanno tenuto la casa in ordine e che non vogliono pagare per le cicale. E' una strategia assurda, perché l'Europa è un corpo unico: se ha male a un piede (la Grecia) non deve tagliarselo ma semmai curarlo. L'altra visione dell'Europa è appunto quella che offre la diagnosi corretta: non ci sono i buoni e i cattivi, ma un'unione monetaria che non funziona».

SOLUZIONE COMUNE

Non ci sono buoni e cattivi, l'Europa è un corpo unico che non funziona bene: se ha male a un piede non deve tagliarselo ma curarlo



Perché non funziona?

«Perché i paesi che nel 1999 hanno rinunciato alle loro monete non hanno previsto, a differenza dagli Stati Uniti, un governo federale capace di agire come camera di compensazione. Risultato: il corpo europeo ha braccia e gambe scoordinate».

NIENTE PANICO

La situazione è difficile ma non drammatica come suggerisce il panico irrazionale dei mercati Ma la Ue si dia una mossa

Come ritrovare l'equilibrio?

«Difficile oggi, molto più difficile di quanto crede la Merkel: pensa che basti che i greci tirino la cinghia perché l'Europa torni più bella di prima. In realtà ci sono problemi strutturali che hanno bisogno di aggiustamenti simmetrici. L'eliminazione delle monete nazionali ha creato la convenienza per i paesi del nord - la Germania, l'Olanda, l'Austria, in parte la Francia - ad andare verso i paesi del sud o della periferia (come l'Irlanda). Questo flusso ha provocato delle bolle con l'eccessivo indebitamento pubblico e privato dei paesi della periferia. Il problema non è la Grecia, la Spagna o l'Italia, il problema è l'Europa che non funziona, la cooperazione mancata. E' giusto chiedere alla Grecia di mettere ordine nei bilanci, ma bisogna anche aiutarla a sostenere lo sforzo. Se la Germania non se lo mette in testa saranno dolori per tutti, lei compresa».

Come mai Obama si preoccupa tanto dell'Europa?

«Perché ha un'elezione fra sette mesi. Se l'Europa implode sarà a rischio anche la fragilissima ripresa degli Usa. E' una preoccupazione dovuta a motivi domestici».

Anche la Merkel pensa alle elezioni?

«Dovrebbe farlo, visto che sta perdendo un'elezione dopo l'altra. Dovrebbe rendersi conto che la sua dottrina non paga dal punto di vista elettorale. Ma insiste, perché i sondaggi affermano che i tedeschi non vogliono pagare per le cicale. Adesso comunque qualcosa sta cambiando grazie all'elezione di Hollande in Francia».

Dopo l'asse Parigi-Berlino, l'asse Parigi-Roma?

«Si sta formando un blocco per spingere la Merkel a cambiare politica. La Spagna non è in una situazione disastrosa come suggerisce il panico irrazionale dei mercati. Nessun paese oggi è in una situazione drammatica, se l'Europa decide di darsi una mossa».